

Critiche al sindaco torinese Chiamparino L'affondo di **Guzzetti** sulle nomine di Intesa «Intrigo contro Salza»

«Una ricostruzione fantasiosa e, per quanto riguarda il ruolo che mi viene attribuito, falsa». Risponde così il presidente della **Fondazione Cariplo**

plo, Giuseppe **Guzzetti**, alle dichiarazioni di **Sergio Chiamparino**. Il sindaco di Torino aveva detto che la scelta di nominare Domenico Siniscalco sarebbe

maturata per la resistenza dei «milanesi» **Guzzetti** e **Giovanni Bazoli** a cambiare la governance di Intesa Sanpaolo. «Le ragioni vere dell'opposizione al-

la conferma di Enrico Salza - ribatte **Guzzetti** - sono esclusivamente rivalità, intrighi e contrasti interni al mondo torinese».

Quaglio ▶ pagina 29

Credito. Giuseppe **Guzzetti** in campo per le candidature al consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo

«Un intrigo contro Salza»

Il presidente di Cariplo: da Chiamparino scuse non richieste



Il presidente della **Fondazione Cariplo**. Giuseppe **Guzzetti**

Antonio Quaglio
 MILANO

La voce di Giuseppe **Guzzetti**, appena rientrato nella sua casa di Appiano Gentile, suona veramente «indignata» come recita la nota diffusa nel pomeriggio dalla **Fondazione Cariplo**, dopo l'intervista rilasciata dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, riguardo il riassetto in corso al vertice di Intesa Sanpaolo. La decisione della Compagnia San Paolo di congedare Enrico Salza dalla guida del consiglio di gestione della banca - candidando al suo posto l'ex ministro dell'Economia Domenico Siniscalco - secondo Chiamparino sarebbe maturata per la resistenza dei «milanesi» **Guzzetti** e **Giovanni Bazoli** a «cambiare la governance» di Intesa Sanpaolo.

Per il sindaco - principale "stakeholder" della Compagnia, primo azionista del gruppo (9,9%) - l'ipotesi era quella di «lasciare inalterati i vertici della banca per un anno e mezzo per poi superare il sistema duale e passare a una guida composta da un presidente e un amministratore delegato: uno dei quali, diciamo il presidente, avrebbe dovuto essere torinese». Nella "versione Chiamparino", le cose sono andate diversamente perché «uno fra Bazoli e Passera avrebbe dovuto farsi da parte, **Guzzetti** si è guardato bene dal collaborare e Salza si è sdraiato sulle posizioni dei milanesi». Di qui le mosse «per trovare un nome che non fosse una finzione». E riguardo l'identikit di Siniscalco, Chiamparino (che conferma un incontro con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti lunedì scorso) afferma che

«Guzzetti mi disse di averne parlato a Tremonti e il ministro gli rispose che se passava bene se no non ne avrebbe fatto una malattia». Infine: Salza starebbe pagando il "cambio di cavallo" operato sotto la Mole tra il 2007 e il 2008: quando il banchiere torinese avrebbe dapprima candidato Angelo Benessia (poi approdato al vertice della Compagnia) ma avrebbe poi puntato su Gustavo Zagrebelsky, sponsorizzato dall'uscente Franco Grande Stevens. Ancora una volta Chiamparino puntualizza: «Secondo quanto riferisce Guzzetti».

Il presidente della Cariplo ha invece smentito con durezza estrema. «Una ricostruzione fantasiosa e, per quanto riguarda il ruolo che mi viene personalmente attribuito, semplicemente falsa». «La verità - a tutti ben nota - è che il presidente della Fondazione Cariplo e gli esponenti bancari milanesi citati nell'intervista - che Chiamparino cerca di coinvolgere - ritenevano che nell'interesse della banca e per i meriti acquisiti dalla persona fosse giusto e opportuno confermare Enrico Salza». Chiamparino, invece, secondo **Guzzetti**, ha avuto bisogno di una **lunguissima** «excusatio non petita» per «tentare di sfuggire maldestramente alle responsabilità delle scelte e degli accordi da lui promossi e/o assunti». «Le ragioni vere dell'opposizione alla conferma di Salza sono da riferire esclusivamente a rivalità, intrighi e contrasti interni al mondo torinese, come dimostra la contrastata delibera assunta mercoledì scorso dalla Compagnia di San Paolo, nella quale sono stati indicati il professor Andrea

Beltratti con 6 voti e il professor Domenico Siniscalco con 5 voti».

La contro-ricostruzione è trasparente. È stato Chiamparino ad aver «cambiato cavallo» dopo la clamorosa affermazione della Lega Nord in Piemonte tre domeniche fa. È stato lui ad aver offerto a Tremonti la poltrona «torinese» di Intesa Sanpaolo, intervenendo pesantemente nella governance della Compagnia. È stato lui ad aver forzato la mano al

comitato di gestione della Compagnia e al suo presidente, con il risultato di esprimere da Torino candidature «contrastate», costringendo gli altri soci a fare i conti con una candidatura Siniscalco «non piena». È stato ancora il sindaco di Torino a strappare alla vigilia dell'assemblea il filo della «lista unica» pazientemente annodato tra Cariplo e Compagnia. Il «caso Salza-Siniscalco» - e più ancora il caso «Bossi-

Tremonti-Intesa Sanpaolo» - sono stati creati a Torino, non a Milano. E certamente non è il presidente dell'Acri a dover verificare in corsa rapporti consolidati sia con il ministro dell'Economia in carica che con il suo predecessore, che resta il candidato alla presidenza del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo.

Si segnala tuttavia che Andrea Beltratti, l'altro candidato al cdg di Intesa Sanpaolo, ha spiegato che «le deci-

sioni spettano ad altri» ma che lui non ha rinunciato alla presidenza.

LA PRESA DI POSIZIONE

L'ente milanese avrebbe voluto rinnovare il mandato all'attuale presidente. Le opposizioni sono frutto delle «rivalità torinesi»

